

COMUNITÀ PASTORALE di Grosio - Grosotto - Ravoledo - Tiolo

Don Ilario Gaggini: Tel. 3533937178; cell. 3470397005; Don Simone Tettamanti: cell. 3347648597;
Don Bartolomeo Cusini: cell. 3489351392; Don Ezio Presazzi: cell. 3341698235.



Ventottesima Settimana "Per Annum" - Settimana dal 13 al 20 ottobre 2024

Giorno	Ora	Luogo	Intenzione Messa
13 Domenica	8.00	S. Giuseppe	Ann. Robustelli Delfina e Pruneri Giorgio
XXVIII Domenica	8.00	GROSOTTO	Santuario
"Per Annum"	9.00	Vernuga	Ann. Pini Stefanino "Crusca" - Ann. Pini Caterina e Martino
	10.00	Ravoledo	Per la Comunità - Ann. Besseghini Pietro "Fumu" e Pini Caterina - Ann. Cusini Pierino e Zanini Maria
	10.30	GROSOTTO	Parrocchia - Per la Comunità
Sap 7,7-11; Sal 89	10.30	S. GIUSEPPE	Per la Comunità - Ann. Deff. Gurini Pierina e Maria - Ann. Cusini Giovannina e familiari
Eb 4,12-13;	11.00	EITA	Chiusura - Def. Franzini Ezio
Mc 10,17-30: Vendi quello che hai e seguimi.	18.00	S. Giuseppe	Ann. Besseghini Marco - Ann. Strambini Bortolo - Per i Defunti di Mascherona Giuseppina - A Suffr. di Zampirolo Oldino e Ghilotti Rina - A Suffr. di Marletta Franco (deceduto a Bergamo) - Ann. Ghilotti Roberto "Gègi" - Ann. di Cecini Severino Trigesimo Def. Cusini Giovanni "Castrón"
14 Lunedì	8.00	S. Giuseppe	A Suffr. di Trinca Colonel Piero e suoi familiari
	8.00	Ravoledo	Ann. Pini Giovannina e Pini Stefano
	17.00	GROSOTTO	Parrocchia
15 Martedì	8.00	S. Giuseppe	Deff. Pini, Caspani, Piazzola - Ann Marchesini Bruno
Santa Teresa di Gesù	8.00	GROSOTTO	Santuario
	17.00	Tiolo	
16 Mercoledì	8.00	Ravoledo	A Suffr. di Cusini Norina e familiari defunti
	9.00	Vernuga	
17 Giovedì	8.00	GROSOTTO	Santuario
Sant'Ignazio di Antiochia	9.00	S. Giuseppe	Santa Messa e Adorazione - Deff. Caspani Stefano "Pastór" e familiari Per intenzione di Silvia - Ann. Besseghini Giuseppe e i Defunti di Ghilotti Maria A Suffr. di Pini Maddalena, don Pietro e don Basilio - Ann. Pini Giovanna (1936)
	17.00	Ravoledo	
18 Venerdì	8.00	S. Giuseppe	Ann. Curti Italo e Francesco
San Luca	17.00	PENSIONATO	Def. Cossi Lorenzo
	17.00	GROSOTTO	Parrocchia
19 Sabato	8.00	S. Giuseppe	Ann. Sala Martino - Ann. Pini Caterina e Besseghini Pietro
	17.00	Tiolo	Per la Comunità -
	18.00	GROSOTTO	Parrocchia
	18.00	S. Giuseppe	A Suffr. di Mosconi Maria, Domenico e Claudio - Per Bepin, Lucia e familiari defunti Ann. Caspani Paolina e i suoi Defunti - Deff. fam. Ghilotti e Rinaldi Ann. Curti Giuseppina "Grilu" - A Suffr. di Ghilotti Domenica "Carèra"
20 Domenica	8.00	S. Giuseppe	A Suffr. di Pini Bianca (Coscr. 1935)
XXIX Domenica	8.00	GROSOTTO	Santuario
"Per Annum"	9.00	Vernuga	Ann. Pini Margherita e Maria
	10.00	Ravoledo	Per la Comunità - Ann. Cusini Luigi e Pini Caterina - Ann. Rinaldi Bortolo Ann. Pini Giovanni "Trilu" e familiari vivi e defunti - Ann. Pietro Sala "Lòia" A Suffr. di Pini Stefano e Ghilotti Domenica - Settimo Def. Pini Giuseppe
	10.30	GROSOTTO	Parrocchia - Per la Comunità
	10.30	S. GIUSEPPE	Per la Comunità
	18.00	S. Giuseppe	Ann. Sala Cristoforo e Armanasco Domenica e figli - A Suffr. di Cusini Giovanni (Coscritti 1958) - A Suffr. di Sala Giuseppe - Ann. Curti Pietro e Roberto

La lampada del SS. Sacramento a Ravoledo arde per: Suffr. Pini Giovannina e Pini Stefano

AMMALATI

Don Simone: Venerdì ore 9 Via S. Faustino, Milano, Della Sciucca, Fojanini;
Carlo Varena: Venerdì ore 9 Via Valorsa, Vanoni, Serponti;
Daniela Pruneri: Mercoledì ore 9 Via XXV Aprile, Rovaschiera;
Daniela Trinca: Venerdì ore 9 Via Valeriana, Alpini, F. Caspani;
Sandra: Venerdì ore 9 Via Rivolo, Piatta, Nesini, San Giuseppe.

La LAMPADA della
MADONNA del SANTO ROSARIO questa settimana arde per la PACE NEL MONDO, NELLE COMUNITÀ e NELLE FAMIGLIE



Incontro con genitori medie lunedì 14 ore 20:30 - Primo incontro medie giovedì 17 ore 18:00

VEGLIA MISSIONARIA Venerdì 18 Ottobre 20.30: Madonna di Tirano

La luce dei Santi /18

Sant'Ignazio di Antiochia Vescovo e martire

17 ottobre – Memoria † 107 circa
Etimologia: Ignazio = di fuoco, igneo, dal latino
Emblema: Bastone pastorale, Palma

Fu il terzo vescovo di Antiochia, in Siria, città che fu la terza metropoli del mondo antico - dopo Roma e Alessandria d'Egitto - e di cui san Pietro stesso era stato il primo vescovo. Non era cittadino romano, e pare che non fosse nato cristiano, convertendosi in età non più giovanissima. Mentre era vescovo ad Antiochia, l'Imperatore Traiano dette inizio alla sua persecuzione. Arrestato e condannato, Ignazio fu condotto, in catene, da Antiochia a Roma dove si allestivano feste in onore dell'Imperatore e i cristiani dovevano servire da spettacolo, nel circo, sbranati dalle belve. Durante il viaggio da Antiochia a Roma, Ignazio scrisse sette lettere, in cui raccomandava di fuggire il peccato, di guardarsi dagli errori degli Gnostici, di mantenere l'unità della Chiesa. Di un'altra cosa poi si raccomandava, soprattutto ai cristiani di Roma: di non intervenire in suo favore e di non salvarlo dal martirio. Nell'anno 107 fu dunque sbranato dalle belve verso le quali dimostrò grande tenerezza.

"Io guadagnerei un tanto - scriveva - se fossi in faccia alle belve, che mi aspettano. Spero di trovarle ben disposte. Le accarezzerei, anzi, perché mi divorassero d'un tratto, e non facessero come a certuni, che han timore di toccarli: se manifestassero queste intenzioni, io le forzerei".

E a chi s'illudeva di poterlo liberare, implorava: *"Voi non perdetevi nulla, ed io perdo Iddio, se riesco a salvarmi. Mai più mi capiterà una simile ventura per riunirmi a Lui. Lasciatemi dunque immolare, ora che l'altare è pronto! Uniti tutti nel*

coro della carità, cantate: Dio s'è degnato di mandare dall'Oriente in Occidente il Vescovo di Siria!".

Infine prorompeva in una di quelle immagini che sono rimaste famose nella storia dei Martiri: *"Lasciatemi essere il nutrimento delle belve, dalle quali mi sarà dato di godere Dio. Io sono frumento di Dio. Bisogna che sia macinato dai denti delle belve, affinché sia trovato puro pane di Cristo".*

E, giunto a Roma, nell'anno 107, il Vescovo di Antiochia

fu veramente "macinato" dalle innocenti belve del Circo, per le quali il Martire trovò espressioni di una insolita tenerezza e poesia: *"Accarezzatele, scriveva infatti, affinché siano la mia tomba e non facciano restare nulla del mio corpo, e i miei funerali non siano a carico di nessuno".*

Ottobre 2024

13	D	Chiusura Eita
14	L	Incontro con genitori medie, ore 20:30
15	M	
16	Me	
17	G	Primo incontro medie ore 18:00
18	V	VEGLIA MISSIONARIA 20.30: Madonna di Tirano
19	S	Assemblea del Popolo di Dio - Morbegno 9.30-13.00
20	D	XXIX "PER ANNUM" Giornata Missionaria Incontro Confraternite a Tirano - ore 11 16.00: Ingresso don Andrea
21	L	
22	M	Genitori 1 Elementare
23	Me	Catechesi adulti - 20.30
24	G	
25	V	CONSIGLIO PASTORALE
26	S	CONFESSIONI
27	D	XXX "PER ANNUM" CONFESSIONI
28	L	CONFESSIONI
29	M	Triduo Morti - CONFESSIONI
30	Me	Triduo Morti - CONFESSIONI
31	G	Triduo Morti - CONFESSIONI

Raccontami una storia....

ALLA FINE DEI TEMPI

Alla fine dei tempi, miliardi di persone furono portate su di una grande pianura davanti al trono di Dio.

Molti indietreggiarono davanti a quel bagliore.

Ma alcuni in prima fila parlarono in modo concitato.

Non con timore reverenziale, ma con fare provocatorio.

«Può Dio giudicarci? Ma cosa ne sa lui della sofferenza?», sbottò una giovane donna.

Si tirò su una manica per mostrare il numero tatuato di un campo di concentramento nazista.

«Abbiamo subito il terrore, le bastonature, la tortura e la morte!».

In un altro gruppo un giovane nero fece vedere il collo. «E che mi dici di questo?», domandò mostrando i segni di una fune.

«Linciato. Per nessun altro crimine se non per quello di essere un nero».

In un altro schieramento c'era una studentessa in stato di gravidanza con gli occhi consumati. «Perché dovrei soffrire?» mormorò. «Non fu colpa mia».

Più in là nella pianura c'erano centinaia di questi gruppi.

Ciascuno di essi aveva dei rimproveri da fare a Dio per il male e la sofferenza che Egli aveva permesso in questo mondo.

Come era fortunato Dio a vivere in un luogo dove tutto era dolcezza e splendore, dove non c'era pianto né dolore, fame o odio.

Che ne sapeva Dio di tutto ciò che l'uomo aveva dovuto sopportare in questo mondo? Dio conduce una vita molto comoda, dicevano.

Ciascun gruppo mandò avanti il proprio rappresentante, scelto per aver sofferto in misura maggiore.

Un ebreo, un nero, una vittima di Hiroshima, un artritico orribilmente deformato, un bimbo cerebroleso.

Si radunarono al centro della pianura per consultarsi tra loro.

Alla fine erano pronti a presentare il loro caso.

Era una mossa intelligente.

Prima di poter essere in grado di giudicarli, Dio avrebbe dovuto sopportare tutto quello che essi avevano sopportato.

Dio doveva essere condannato a vivere sulla terra.

«Fate nascere ebreo. Fate che la legittimità della sua nascita venga posta in dubbio. Dategli un lavoro tanto difficile che, quando lo intraprenderà, persino la sua famiglia pensi che debba essere impazzito. Fate che venga tradito dai suoi amici più intimi. Fate che debba affrontare accuse, che venga giudicato da una giuria fasulla e che venga condannato da un giudice codardo. Fate che sia torturato. Infine, fategli capire che cosa significa sentirsi terribilmente soli. Poi fatele morire. Fatele morire in un modo che non possa esserci dubbio sulla sua morte. Fate che ci siano dei testimoni a verifica di ciò».

Mentre ogni singolo rappresentante annunciava la sua parte di discorso, mormorii di approvazione si levavano dalla moltitudine delle persone riunite.

Quando l'ultimo ebbe finito ci fu un lungo silenzio.

Nessuno osò dire una sola parola.

Perché improvvisamente tutti si resero conto che Dio aveva già rispettato tutte le condizioni.